

CINESI NEL MERCATO DEL LAVORO: DINAMICHE E SPECIFICITA'

Fino all'esplosione delle crisi umanitarie recenti, i flussi migratori verso l'Italia hanno avuto quale principale motivazione la possibilità di trovare lavoro e hanno privilegiato le regioni con più elevata opportunità di inserimento occupazionale. Un flusso di rilievo crescente, in aumento anche negli anni della crisi, è stato quello proveniente dalla Cina.

Uno studio approfondito sulla realtà veneta consente di evidenziare come la comunità cinese si differenzia più che per particolari forme di dislocazione territoriale o di specializzazione produttiva, pur presenti, per la rappresentazione che dà di sé come di un mondo autosufficiente. Un'etnicizzazione che però non fa riferimento ad una radice culturale ma è espressione di una capacità adattiva alle condizioni date.

Sfruttando il potenziale conoscitivo di un insieme di fonti amministrative, si ricostruisce un quadro descrittivo delle forme del lavoro e delle caratteristiche del sistema di imprese cinesi osservate negli anni della grande recessione, con particolare attenzione alla finestra temporale che va dal 2008 al 2015, utilizzando due principali prospettive di lettura: da una parte le traiettorie lavorative di tutti i cinesi "catturati" dalle basi informative disponibili, dall'altra le imprese a titolarità cinese indagandone le caratteristiche e la composizione occupazionale in chiave nazionale.

I dati quantitativi sono stati integrati da un'indagine sul campo, tesa a privilegiare ambiti lavorativi meno indagati di quelli usuali della manifattura (e del tessile in particolare), soffermandosi da un lato su un fenomeno emergente come quello del commercio all'ingrosso che travalica ampiamente i confini etnici dello scambio, dall'altro sulla ristorazione, settore di più antica presenza nella sua versione tradizionale di richiamo etnico, valorizzato come spazio di espansione economica indipendente da una definita connotazione nazionale.